

rossana bossaglia

acquerelli geometrici:

franco grignani
carlo nangeroni
fabrizio parachini
romano rizzato

edizioni arte struktura, milano 2003

rossana bossaglia

martedì, 11 marzo 2003

acquerelli geometrici:

franco grignani
carlo nangeroni
fabrizio parachini
romano rizzato

a cura di anna canali per le
edizioni arte struktura, milano 2003

acquerelli geometrici

quando si parla di acquerelli, si pensa di solito a una tecnica pittorica adatta, nella sua liquida leggera scioltezza, a raffigurare paesaggi, soprattutto vedute luminose senza forti contrasti cromatici, spazi dal lieve respiro e così via. e poiché la gamma dei colori appoggiati alla pennellata trasparente sembra corrispondere a quella che percepiamo abitualmente nella natura, è appunto a una pittura descrittiva che ci riferiamo; non pensiamo, per esempio, che si tratti di una tecnica pittorica applicabile all'astrattismo.

tanto meno all'astrattismo geometrico, che consideriamo una formula espressiva specialmente intellettuale. ma l'equivoco - poiché di equivoco si tratta, anche se appoggiato non solo a un giudizio alla buona, bensì a una consuetudine operativa - si basa sulla convinzione che la riflessione intellettuale poco abbia a che vedere con la sensibilità intuitiva, e che, per intenderci, tra matematica e artisticità sussista un abisso. qui davvero è l'errore; che la storia dell'arte ha in vari casi contraddetto, proprio nella pratica delle formule definite astratte; ma la tendenza è stata più o meno quella di riconoscere alla creatività artistica applicata a formule geometriche una sorta di riscatto dalla loro pura intellettualità. torniamo dunque all'acquerello; il quale aiuta, nella sua stessa leggerezza materica e di stesura, a rendere l'arte astratta più incorporea e i geometrismi più autonomi, autoreferenziali. già così li aveva sentiti franco grignani, ancora negli anni quaranta: la sua sensibilità di architetto/designer aveva sin dagli esordi testimoniato la sua convinzione della, per così dire, liricità dei geometrismi; e gli acquerelli sotto le sue mani ne accentuavano gli effetti: le trame scorrevoli si differenziano non solo per il ritmo disuguale del segno ma per le slittanti diversità cromatiche "linee sussultorie"; e non per nulla l'inserimento di colori a contrasto, ma sempre leggeri, sottolinea il rapporto tra la sensibilità pittorica e il tema intellettuale (la tavola pitagorica in questo caso, o la trascrizione lirica delle catenarie). nangeroni, partito da un'eredità di tipo cubista, dopo varie esperienze sempre più legate

allo specifico concetto di astrattismo, approda a una scelta iconografica che si farà presto simbolico fondamento della sua maniera: il tema del disco. giocato con un'eleganza rara attraverso una serie di sempre variate combinazioni, lo utilizza non solo come immagine roteante, ma come sistema per ritmare diversi colori; e l'acquerello, anche in questo caso, rende più delicati i passaggi, le affinità e le quasi impalpabili divergenze.

per rizzato, lo scatto geometrico, con accostamenti di figure diverse e incrociate, che il colore aiuta a distinguere e differenziare, trova nell'acquerello la possibilità di unire nitore matematico e liquida scivolosità. cosicché, mentre il disegno e i suoi intrecci conferiscono all'immagine una chiarezza matematica, l'acquerello sovrappone e mescola gli effetti, addolcisce la tensione dinamica.

quanto a parachini, il passaggio all'acquerello appare davvero straordinariamente audace per una visione come la sua che punta su accoppiamenti di strutture quadrate e rettangolari, di estrema pulizia formale; e accostamenti di spenti timbri di colore: un largo privilegio del nero, stesure monocrome; dietro alle quali sta una conclamata riflessione filosofica. ma proprio l'acquerello riesce a rendere più incorporea questa visione intellettuale, essendo usato al massimo non come espediente di variata fluidità, ma come presenza, diciamo così, immateriale della pennellata.

vorrei concludere queste considerazioni a botta calda sottolineando con grande compiacimento quanto la scelta di arte struttura di occuparsi, per dirla alla buona, di arte geometrica, dimostri la ricchezza e varietà di incontri fra pensiero e intuizione; e quanto arte, scienza, tecnica si affianchino nell'indagine sul significato della vita.

rossana bossaglia

milano, febbraio 2003

con questa mostra arte struktura vuole ancora una volta proporsi come osservatorio da cui mettere a fuoco e circoscrivere alcuni degli aspetti che compongono il complesso rapporto tra arte non oggettiva e i suoi metodi operativi.

l'esposizione ideata da fabrizio parachini, curata da anna canali e con un saggio critico di rossana bossaglia raccoglie quattro artisti intorno a una "tecnica", l'acquerello che, grazie a una delle tante amnesie culturali, viene tradizionalmente ricondotta alla sola pittura figurativa.

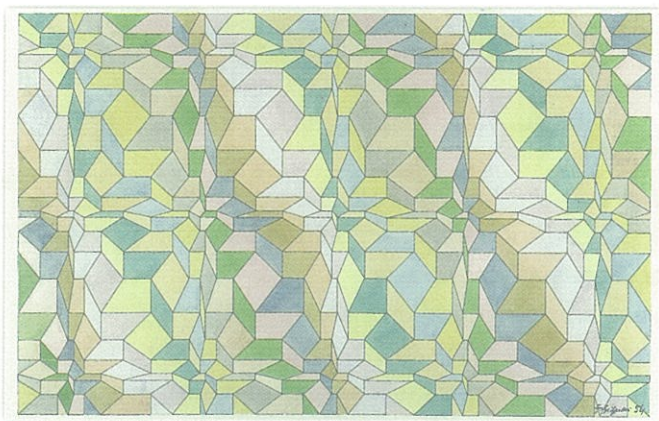
per rendersi conto di quanto grande sia questo malinteso basta pensare al lavoro di artisti astrattisti storici: gli studi suprematisti di kasimir malevich e lazar el lisitsky, gli "studi per compenetrazioni iridescenti di giacomo balla; le tavole di wassily kandinsky, paul klee, robert e sonia delaunay e poi nel secondo dopoguerra le realizzazioni di josef albers, françois morellet, antonio calderara e luigi veronesi (solo per citarne alcuni). l'acquerello è una tecnica ben radicata nella pratica non oggettiva, soprattutto come strumento per verificare e rendere rapidamente visibili idee e soluzioni "astrattamente concepite". ma è anche un "metodo" per affrontare problemi plastici e cromatici in modo diretto e efficace: grazie alla possibilità di sovrapposizione per trasparenza è come se ad esso fosse consentita la "memoria delle forme e dei colori", una memoria pratica che ci riconsegna la presunzione di poter delineare nella sua interezza, e così render chiaro a noi stessi, l'ipotetico processo operativo condotto.

l'acquerello può dunque essere qualcosa di più di un "genere espressivo"; può proprio essere un tema dell'arte non oggettiva il cui studio permette di avvicinarsi alle problematiche e alle ragioni che ne motivano la sua esistenza: cosa che noi abbiamo iniziato a fare.

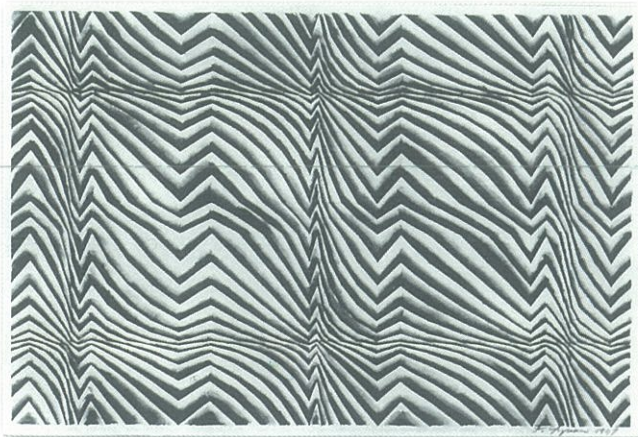
anna canali

fabrizio parachini

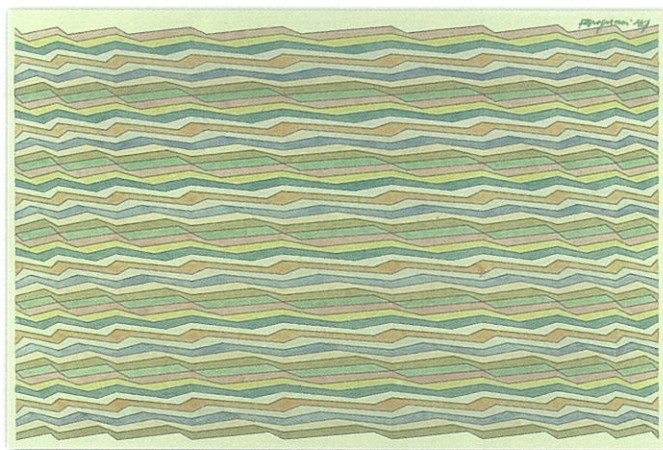
milano, febbraio 2003



"porfido pitagorico" - cm. 48,7x31,8 - anno 1955
acquerello su cartoncino scholler

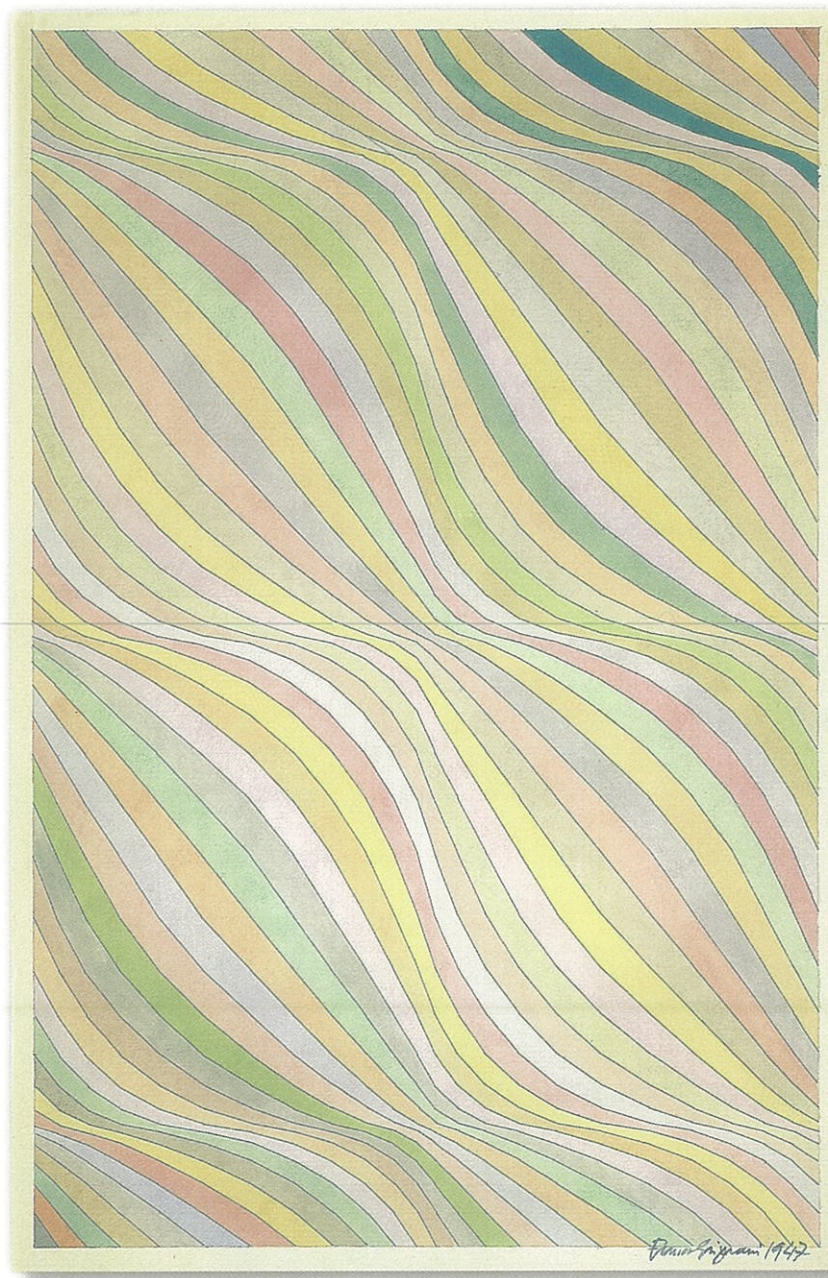


"muraglia" - cm. 47x31 - anno 1947
acquerello su cartoncino scholler

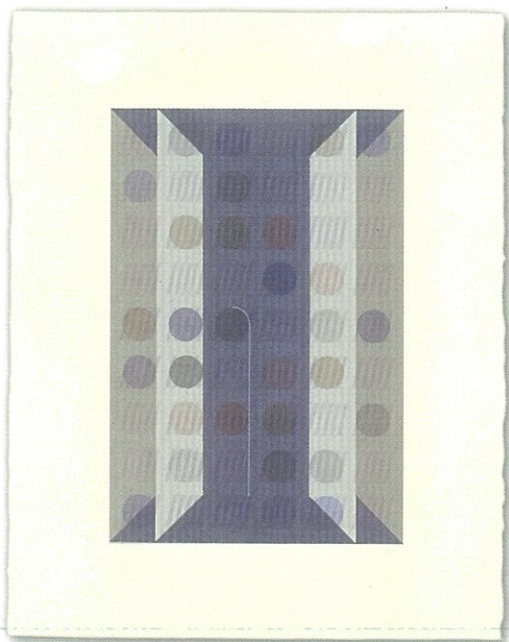


"linee sussultorie" - cm. 30x46 - anno 1949
acquerello su cartoncino scholler

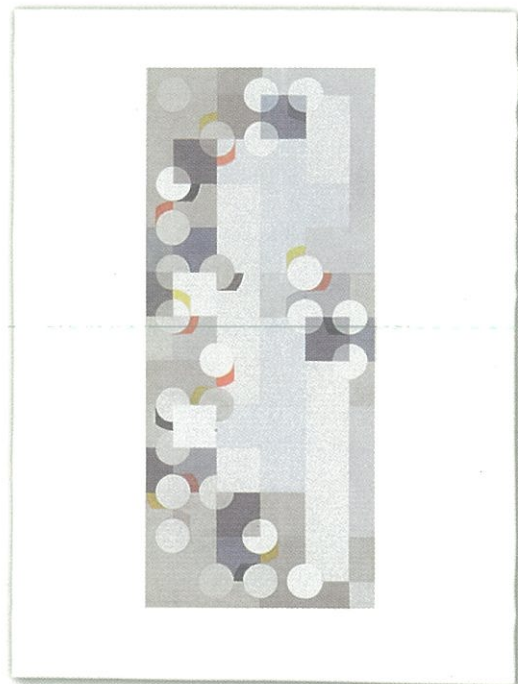
franco grignani



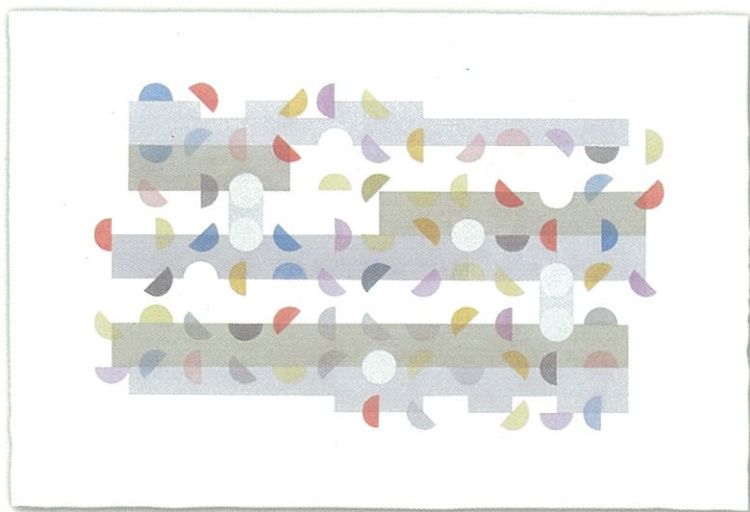
"veleggiando" - cm. 48x31,5 - anno 1947
acquerello su cartoncino scholler



"studio 94" - cm. 65,5x51 - anno 1994
acquerello su cartoncino arches



"studio 02" - cm. 75,5x56 - anno 2002
acquerello su cartoncino winsor & newton

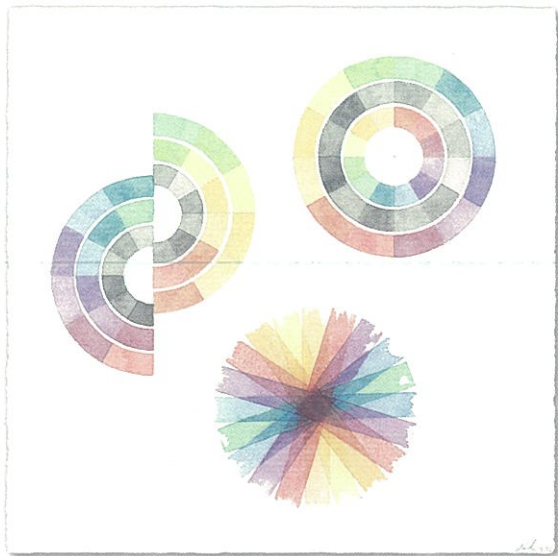


"studio 02" - cm. 38x56,2 - anno 2002
acquerello su cartoncino winsor & newton

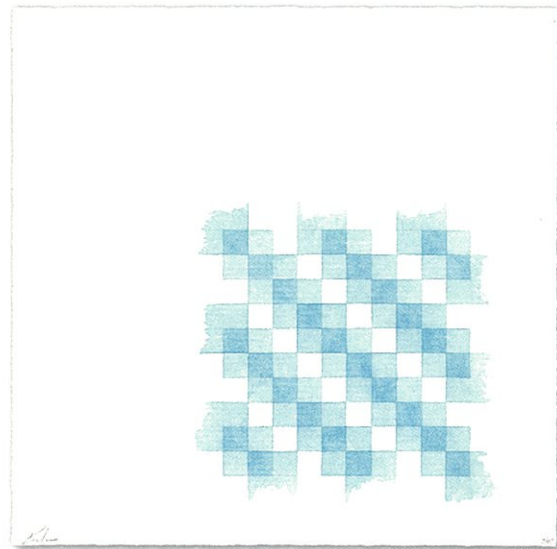
carlo nangeroni



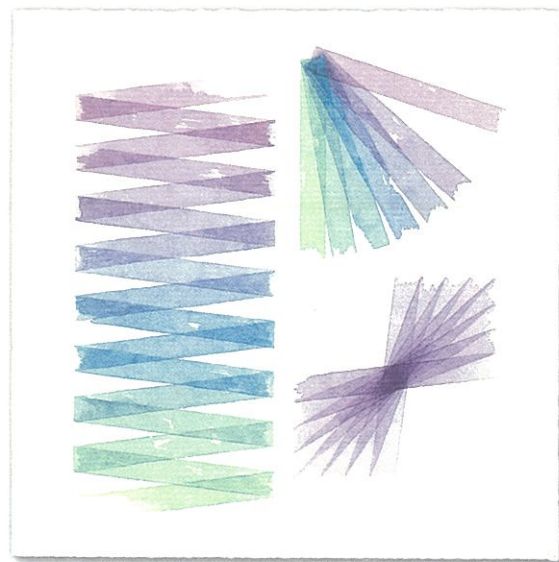
"studio 92" - cm. 66,5x51 - anno 1992
acquerello su cartoncino arches



"scherzi 10,02" - cm. 26x26 - anno 2002
acquerello su carta hannemühle



"scherzi 2,02" - cm. 26,2x26,2 - anno 2002
acquerello su carta hannemühle



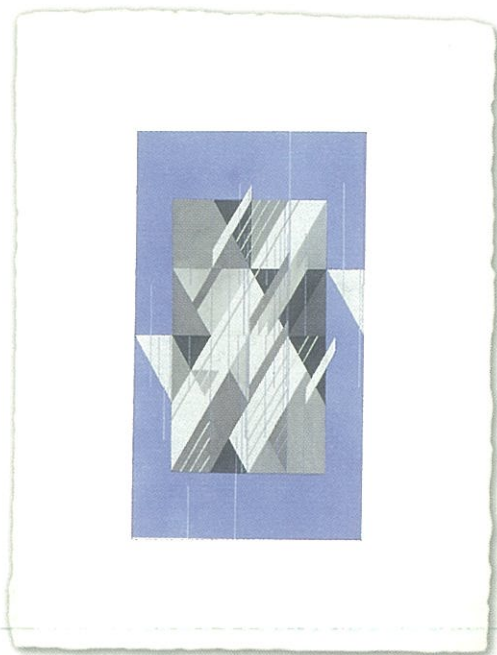
"scherzi 10,02" - cm. 26,2x26,2 - anno 2002
acquerello su carta hannemühle

fabrizio parachini

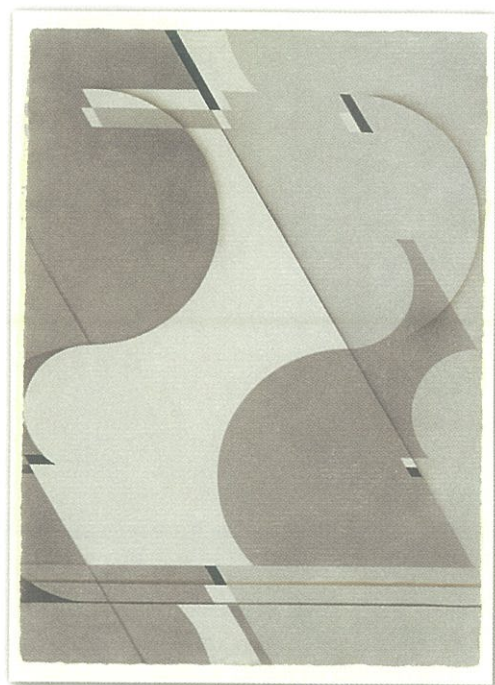


"scherzi 2,02" - cm. 28,4x28,4 - anno 2002
acquerello su carta hannemühle

"intersezioni" - cm. 62x46,5 - anno 1989
acquerello su cartoncino magnani calamari (pescia)



"profili p.2" - cm. 43,8x34,7 - anno 2000
acquerello su carta fotografica



"ripiegamenti D.v.v. n° 333" - cm. 66x47,5 - anno 2000
acquerello su cartoncino magnani calamari (pescia)

romano rizzato



"intervalli discendenti a.377" - cm. 62x46,5 - anno 1986
acquerello su cartoncino magnani calamari (pescia)

franco grignani: (*pieve porto morone, 4 febbraio 1908 - milano, 20 febbraio 1999*). le sue prime esperienze artistiche appartengono al secondo futurismo ma la sua attività più significativa sta nell'assunzione della norma "ricerca come arte" con lo scopo di accrescere il potenziale creativo attraverso l'evoluzione continua delle qualità formali e stabilirne la formulazione di principi, metodi e concetti. dopo gli studi di architettura preferì la professione di graphic-designer come "laboratorio sperimentale" per addentrarsi nel sondaggio di fenomeni di mediazioni segniche che fanno sfondo alla comunicazione attraverso il trinomio: immagine, segno, significato. indagando soprattutto nel mondo circostante le mutevoli realtà che l'evoluzione tecnologica porta alla vita, considerò i limiti dell'uomo nelle sue disponibilità fisiche e sensoriali per l'erosione della visione attraverso la velocità meccanica e con lo spazio negato della subitaneità. sviluppò una grammatica atta ad individuare, fra emozioni primarie e transitorie, quei valori costanti e determinanti necessari per non essere travolti nei meandri delle sensazioni. non cercava la realtà fisica ma la realtà immaginativa capace di mettere in moto eventi di "contatto visivo" attraverso il caos, con un metodo operativo, critico, atto a valutare le impercettibili forze induttive nel magma della complessità strutturale. focalizzò gli interessi sulla distorsione come riproduzione di un secondo mondo speculare iperbolico in antitesi con lo sguardo umano. aprì sullo spazio circostante, con gli sperimentali di subpercezione del 1949, un processo di rielaborazione per il recupero dello spazio laterale oltre il campo visivo, riacquistando sul filo onirico la nascita lenta dell'immagine latente. addentrandosi con la sua pittura tra le nuove proposte della scienza e della psicologia ricercò nelle dissociate vibrazioni, nei fenomeni psico-illusori, nel percettivo astratto delle tensioni una nuova morfologia formale rispondente alle esigenze della comunicazione visiva in ambiente critico, influenzando con i suoi elaborati le correnti della ricerca visiva. le sue sperimentazioni vanno dalle

tecniche alle matematiche adulterate senza disgiungersi da una libertà costruttiva sensibile e aperta a intuizioni dove confluiscono contemporaneamente calcoli razionalizzanti e dissonanti sollecitazioni fantastiche e, dopo questo periodo "ottico", nelle sue opere l'indagine si allargò con le strutture del moiré, le vibrazioni lineari, le permutazioni, gli incastrati, le periodiche proiettive, le biacroniche, le dissociazioni a nastro, le psico-plastiche e le isoplastiche, le diagonali nascoste, le strutture iperboliche o intersezione di segni e spazi dalla cui anamorfose nascono immagini nevrotiche collocate nel profondo spazio "psico-analitico" e le ultimissime "strutture simboliche".

per queste sue ricerche e applicazioni nella pittura, nella grafica e nella fotografica franco grignani è stato invitato in america ai lavori del primo congresso sulla comunicazione fra gli uomini, "vision '65", all'università di carbondale che, tra i partecipanti, annoverava anche l'artista svizzero max bill, l'architetto geodetico r. buckminster fuller, il filosofo e sociologo marshall mac luhan e roger stevens consigliere delle arti del presidente johnson. da quattro decenni è membro dell'alliance graphique internationale "agi", e membro onorario dal 1967 della the society of typographic arts di chicago. è stato membro di giurie internazionali tra cui typomundus XX/2 per la selezione della grafica del nostro secolo.

nel 1988 ad arte struktura in occasione della sua personale "la realtà ambigua, mostra documentaria 1928-1988", franco grignani presenta il suo primo volume per bibliofili, contenente 5 serigrafie e un testo critico di elena pontiggia dal titolo: "5 diagonali iperboliche: franco grignani" pubblicato per le edizioni arte struktura, milano.

nel mese di novembre del 1990 la famosa rivista giapponese "idea" sul numero 223/90 ha dedicato otto pagine alla complessa attività e creatività di franco grignani.

carlo nangeroni: nato a new york il 24 giugno 1922 da famiglia di emigranti lombardi. nel 1926 raggiunge l'italia per studiarvi. dal 1938 al 1942 frequenta i corsi della "scuola superiore di arte cristiana beato angelico" di milano e nel contempo i corsi serali a brera dove è allievo di mauro reggiani. la guerra lo blocca in italia da dove, alla fine del 1944, riesce a rifugiarsi in svizzera per sottrarsi alle ricerche dei nazi-fascisti. a guerra terminata, nel 1946, ritorna negli stati uniti e si stabilisce a new york dove abita la famiglia. sono anni di esperienze di vita, esperimenti e ricerche nel campo dell'arte a contatto con il rinnovamento della pittura americana e l'affermazione dei suoi maggiori artisti. nella primavera del 1948 incontra lo scultore alexander archipenko, in quel tempo a new york e ne frequenta lo studio.

in quegli anni entra in contatto con le idee e i protagonisti del "action painting" come willem de kooning e franz kline. nello stesso periodo conosce e si interessa agli esperimenti su suoni e rumori che il compositore edgar varèse conduce nel suo studio laboratorio di mac dougal street. nel 1949 allestisce la sua prima esposizione personale alla "new york circulating gallery of paintings". per un breve periodo dipinge con orientamento astratto espressionista. le opere di questo momento verranno poi esposte in una personale del 1958 alla meltzer gallery della 57a strada.

in quei medesimi anni si occupa di scenografia collaborando con la rete televisiva n.b.c. (national broadcasting company) con allestimenti e realizzazioni per opere liriche e di teatro di prosa tra le quali, per la lirica "macbeth" di verdi, "il flauto magico" di mozart, "amal and the night visitors" di menotti e produzioni di prosa come "riccardo III" e "macbeth" di shakespeare, "cirano de bergerac" di rostand e altri ancora.

comincia ad esporre in collettive presso la "pennsylvania national academy", philadelphia, il "college of fine arts", university of illinois, "detroit institute of arts", detroit.

dal 1954 al 1957 lavora a una serie di opere quasi

monocrome (bianco con piccole aggiunte di colore) a forte "texture" e lieve rilievo, dove ricordi figurali si mescolano a partiture inoggettive.

nel 1958 collabora alla realizzazione di un progetto pubblicitario dal titolo "the chrjsalis" di salvador dalì per una casa farmaceutica che produceva i primi tranquillanti.

negli anni settanta opera nell'intento di sviluppare una sua "grammatica" di lavoro, utilizzando prevalentemente gamme di grigi su fondi bianchi e quasi abbandonando il colore.

dal 1981, affascinato dalle combinazioni, dalle variazioni tematiche e dalle ambiguità del colore esperimenta e sviluppa poi un cromatismo iridescente per mezzo di accostamenti di rette verticali colorate e piccole diagonali che formano un tessuto di microstrutture dove la luce è una preoccupazione costante del suo operare.

nel 1984 esegue un affresco di sei metri per due e ottanta nella tenuta melzi di cavaglià (vercelli).

continua poi, negli anni novanta, questa sua ricerca frammentando in particelle di colore le campiture, per ottenere una maggiore vibrazione luminosa.

sono del 1994 due grandi esposizioni antologiche al palazzo ducale di massa e alla bibliomediateca comunale di terni e del 2002 quella nella sala del collezionista - palazzo delle stelline a milano.

dal 1973 è docente presso la "scuola politecnica di design" di milano.

sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private negli stati uniti, francia, germania, italia, nella collezione d'arte contemporanea della new york university, alla galleria d'arte moderna di torino, al museo d'arte moderna di saarbrücken, di saarlouis e in molteplici altre.

fabrizio parachini: nato a novara il 29 novembre 1958. ha intrapreso studi a indirizzo scientifico con laurea in medicina e chirurgia. prima esposizione personale nel 1995 ("linee di coerenza") presso la *pinacoteca villa soranzo* di varallo pombia. dalla fine del 1996 svolge esclusivamente attività di pittore teorico e didatta. da subito si situa nell'ambito dell'operatività non-oggettiva su basi neo-costruttiviste e minimaliste e affronta le riflessioni sullo specifico linguaggio connaturato a tali ambiti espressivi. nel 1996 e nel 1997 espone presso lo *studio toni de rossi* di verona a cui seguono altre collettive e personali. sempre nel 1997 inizia la collaborazione con il *centro internazionale d'arte contemporanea "arte struktura"*, milano. nel 1998 e nel 2000 due esposizioni personali, presso la *werner heyndrickx gallery* - pallanza e presso lo *spazio cesare da sesto* - sesto calende, mettono a fuoco la ricerca espressivo-conoscitiva attuale: il catalogo libro d'artista (con "note a margine" di alberto veca) edito in quest'ultima occasione, vuole proprio costituirsi come strumento d'uso per una definizione e ridefinizione dello spazio inteso come idea tutta mentale che l'opera dell'artista, in relazione con la superficie che l'accoglie, concorre a formare (non quindi lo spazio come elemento dell'opera ma l'idea di spazio "prodotta" dall'opera). nel 2002 mostre personali a *la memoria del mondo* - magenta (sono pubblicati i port-foglio: "accumulazioni, scherzi-un testo di alberto veca, un acquerello di fabrizio parachini") *arte struktura* - milano, caffè veratti - varese. sempre nel 2002 ha partecipato all'esposizione presso il *forum konkrete kunst museum* - erfurt (germania) dal titolo: "italien - neue positionen der konkreten kunst" (in questa sede museale tedesca ogni anno viene fatto il punto sui nuovi sviluppi dell'arte concreta nelle varie nazioni di volta in volta invitate a partecipare); ha ideato e partecipato alla mostra "intorno al quadrato - uso del quadrato", presentazione di alberto veca, presso *arte struktura*, milano. è autore del testo teorico-tecnico "intorno al quadrato" prefazione di edoardo

landi, postfazione di alberto veca - contemporary art center, gianfranco bonomi/arte struktura editori) presentato al pubblico nel mese di maggio 2002 al *centro san fedele* di milano.

il libro che in un qualche modo è una dichiarazione del percorso teorico affrontato dall'artista vuole evidenziare come, attualmente, non sia più possibile "vedere" il quadrato come una semplice figura geometrica e propone l'ipotesi di pensarlo come una vera e propria "struttura" di tipo linguistico, ovvero non a una forma rigida ma un sistema di relazioni e articolazioni tra immagini e concetti. come conferenziere e didatta tratta argomenti legati al rapporto arte-scienza e conduce corsi di "percezione visiva" e "formazione della visione"; ha ideato e curato diverse mostre tra cui: "xilografie giapponesi del XIX secolo - immagini del mondo fluttuante, ukiyo-e" (*memoria del mondo* - magenta nel 1998 e 2002) e "azuma-tele tono su tono, disegni, piccole sculture" (personale di kenjiro azuma alla *pinacoteca villa soranzo* di varallo pombia nel maggio 2002). per il prossimo marzo è programmata la personale alla *galleria spriano* di omegna e la mostra di acquerelli con franco grignani, carlo nangeroni, e romano rizzato con testo introduttivo di rossana bossaglia ad *arte struktura*, milano; successivamente è prevista la partecipazione alla rassegna organizzata dalla provincia di novara: "lo spirito del novecento". è da osservare che le opere ad acquerello, sebbene per certi versi distanti morfologicamente dalle opere pittoriche vere e proprie ne sono quasi naturalmente complementari: esse si propongono come mezzo di studio grafico di analogie formali ("accumulazioni analogiche") e dei loro possibili sviluppi ideativi che possono a loro volta produrre brevi variazioni cromatiche, quasi degli esercizi musicali, che l'autore definisce "scherzi".

romano rizzato: nato a milano il 21 agosto 1936, dove risiede. sin dall'inizio i suoi interessi lo portano a occuparsi di problemi del linguaggio visivo incentrati sul tentativo come argomento attinente alla riuscita di un progetto. non solo per conseguire lo scopo di un'opera ma gesto in relazione alla reattività della persona stessa. sul modo di sentire e di comprendere l'ambiente storico, le idee, il costume e il volere o aspirazione, come atti pertinenti a un campo come quello dell'arte. si orienta sul genere non-figurativo.

i lavori rappresentano sagome e figure della geometria piana. sono un riflesso dell'architettura in generale e contemporanea in particolare.

è attivo con mostre dal 1976, mette a fuoco l'inventario dei segni da utilizzare: figure regolari, semplici, lineari in progressione con effetti di compenetrazione. il colore da una scala ridotta al bianco e nero è usato con valore simbolico. effettua le prime esperienze di gruppo nell'ambito del centro di ricerca "arti plastiche del parametro" a milano. l'esperienza tra artisti diversi accentua una puntualizzazione dei personali mezzi espressivi.

è del 1969 l'opera plastica "interata 1" con miro cusumano.

esperimenta materiali diversi, il marmo per realizzare una fontana da giardino, la lamiera in un progetto di circa 20 metri lineari per una scuola superiore di modena.

sviluppa lo spazio rappresentativo adottando combinazioni di moduli in duplice e triplice successione, anche in modo seriale; il cromatismo è sempre ristretto al bianco e nero + rosso. sono del 1970 i "persorsi" esposti a mentone e basilea, poi nel 1971 a milano, enschede e ulm. è invitato a partecipare nel 1973 a mostre itineranti con il gruppo europeo costruttivista "iafkg" (internationaler arbeitskreis für konstruktive gestaltung) di anversa-bonn; viene inserito nell'annual silk screen portfoglio 1973-74 e nel 1974 sempre con l'"international student centrum voor konstruktive kunst" di anversa-bonn; viene inserito nella "dritte jahresgrafikmappe e alla rassegna "1 t. e 5 v." (un tema e cinque

variazioni); nello stesso anno è inserito nel panorama "sull'opera come campo" organizzato dal centro culturale serre ratti di como, presentato da luciano caramel; poi nel "costruttivismo internazionale" organizzato dalla galleria sincron di brescia.

nel 1976 adotta il piccolo formato, lo spazio rappresentativo che nelle grandi superfici era in espansione e parcellizzato diventa compatto, ne deriva una miniaturizzazione in cui la densità delle figure e del colore "coppie di complementari" impongono modifiche: la scala dei grigi in gradazioni più basse favorisce la riduzione dei contrasti.

l'indagine si estende all'uso dei diversi tipi di carta, a una maggiore sensibilizzazione dovuta alla trasparenza del colore e all'uso di superfici texturizzate che prosegue su cartone, tavola e tela.

per ottenere una maggiore luminosità del colore nelle opere sono utilizzati acquerelli e acrilici liquidi su carta a mano. lo spazio pittorico è sempre concepito strutturalmente per sovrapposizioni successive di superfici ma anche per "tassellature" e "dissezioni" delle figure geometriche.

dal 1990 nella rappresentazione introduce la sfumatura come valore intensivo.

nel 1995 con la figura curva accentua ulteriormente l'inventario di figure da utilizzare.

l'operazione fin qui condotta converge sulla dinamica del vedere, nella mediazione attraverso gli artefatti come opera, che non è prodotto naturale della natura ma metalinguaggio dell'esistere, ossia di linguaggio che è oggetto di investigazione non soltanto ma anche desiderio che questa dimensione di struttura formale, corrispondente all'opera d'arte, in una logica condizione di maggiore ricchezza nel confronto di linguaggi specifici di altri sistemi, non si dissolva nel breve ciclo di qualche generazione.

presentazione associazione culturale arte struktura

è stata costituita l'associazione culturale arte struktura, sede in milano, via mercato 1, con atto stipulato dal dott. massimo mezzanotte notaio in milano, rep. n. 112968 atto registrato al n. 55318 serie 1b tribunale di milano, vengono nominati: presidente, anna canali; vice presidente, prof. miriam gamba; consigliere, arch. leonardo canali; revisori dei conti: rag. renzo corbellini, arch. paola bernasconi, elio canali.

dallo statuto rileviamo: "...

art. 1 - con questo atto i promotori intendono contribuire alla diffusione di una moderna cultura artistica, in rafforzamento ai valori espressi dalla scuola e dal lavoro, quali fondamenti di libertà individuale e di crescita sociale; basi indispensabili del progresso morale, civile ed economico dell'intera collettività.

art. 3 - l'associazione non ha fine di lucro. oggetto dell'associazione è l'organizzazione e la promozione di iniziative culturali rivolte alle diverse attività artistiche quali pittura, scultura, architettura, musica, teatro, fotografia, cinema e tutto il campo delle comunicazioni visive, nonché convegni, seminari, esposizioni, iniziative didattiche ed artigianali; la diffusione e lo sviluppo del pensiero e delle tecniche creative; l'informazione, la promozione e la diffusione delle conoscenze teoriche e scientifiche; la difesa e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale; la pubblicità e le pubbliche relazioni, attività di stamperia ed editoria, nonché ogni iniziativa che verrà proposta dal comitato artistico e scientifico. esclusa ogni attività attinente alla stampa e la diffusione di quotidiani.

art. 4 - l'associazione persegue i propri scopi principalmente attuando, sostenendo e sviluppando, destinando appositi fondi, iniziative volte a comprendere l'arte, a partire da quella contemporanea, con particolare riferimento al costruttivismo, al concretismo, al cinevisualismo e al minimalismo internazionali. gli scopi e gli obiettivi dell'organizzazione sono ricercati e perseguiti anche attraverso l'organizzazione di convegni, conferenze, giornate di studio, corsi di lezione, laboratorio e manifestazioni didattiche, l'effettuazione di ricerche, la partecipazione ad iniziative di enti, fondazioni od istituti nazionali ed internazionali, l'associazione di contributi e premi, la pubblicazione e la divulgazione di scritti, saggi, libri e riviste in genere di contenuto artistico, di opere non reperibili in commercio ed anche tradotte da lingue straniere. lo sviluppo della biblioteca specializzata facente parte del patrimonio dell'ente.

sono invitati a partecipare quanti condividono le finalità espresse dallo statuto con particolare riferimento ai contenuti dell'art. 1.

i promotori auspicano un'ampia adesione che superi i limiti di una partecipazione specialistica e di settore, segno di azione concreta all'odierna realtà culturale.

per maggiori informazioni: associazione culturale arte struktura, via mercato 1, 20121 milano italia
tel 0039 02 8054469 - fax 0039 02 875884

gli studi tecnici, l'attività imprenditoriale nel settore dell'industria a contatto con gli sviluppi della tecnologia e con i problemi dell'organizzazione aziendale hanno stimolato in me un'attitudine mentale a costruire e usare sistemi scientifici nell'approccio alla realtà.

l'attenzione ai rapporti umani e alle problematiche sociali mi hanno sollecitato a studiare e individuare nella storia dell'uomo gli aspetti della sua attività che permangono al di là del contingente, fra questi l'arte.

l'approccio naturale è stato verso l'arte dei secoli passati, perché corrispondeva a quegli esempi, archetipi, impressi nella memoria storica e legati alla iconografia religiosa prima, borghese e laica poi.

affascinato dalla produzione pittorica di epoche lontane, soprattutto del 1700 e riconoscendone l'insostituibile validità, ho percepito però l'indaguatezza dell'arte figurativa tradizionale a rappresentare la contemporaneità, profondamente caratterizzata dalla scienza e dalla tecnologia.

quindi nel mio percorso di ricerca, basato sull'esigenza di progettualità e chiarezza, ho individuato nel costruttivismo, concretismo e cinevisualismo prima, poi anche nel madè le espressioni più rispondenti ai miei ideali culturali ed estetici.

poiché il collezionismo nasce dalla necessità di avere sempre a disposizione l'oggetto che si vuole conoscere più profondamente, la stessa necessità mi ha indotto a raccogliere libri, documenti e opere, che concretizzassero nei modi e nelle specificità proprie quelle tendenze artistiche che avevo individuato.

l'arte costruttiva è quella che meglio rappresenta per teoria, metodo e finalità ciò a cui aspiro, che la razionalità governi l'irrazionalità, che lo spirito trionfi sulla materia.

è stato per me naturale il passaggio dal piacere individuale al desiderio di far partecipare la comunità: ed ecco il progetto di costituire un luogo dove vivere e condividere la grande avventura del conoscere e insieme del migliorarsi.

lumezzane 1997
gianfranco bonomi

una
industria
costruttiva
per
un'arte
costruita

EFFEBI
POLAVENO-BRESCIA-ITALY



arte struktura associazione culturale
centro internazionale d'arte
c o n t e m p o r a n e a
20121 milano (italia) - via mercato 1
tel. +39 02.8054469 - fax +39 02.875884
e-mail: annacanali@libero.it
<http://www.artestrukтура.it>

progetto grafico arch. leonardo canali

copyright 2003 ©
anna canali e leonardo canali
+ associazione culturale
arte struktura - milano it

